

Kenya, Renzi agli universitari: non siete soli contro il terrore

Il premier a Nairobi: l'Italia è punto di riferimento

BARBARA UGLIETTI

«**H**abari». Matteo Renzi ha salutato gli studenti dell'Università di Nairobi in swahili. «Sicuramente il vostro italiano è migliore del mio inglese – ha spiegato –, ma preferisco usare la vostra espressione». Quindi un discorso di cinquanta minuti cento-percento-Renzi. Con tutte le parole più sue: cambiamento, futuro, sviluppo, coraggio, riforme. Il Kenya è stata la seconda tappa del viaggio del premier in Africa, dopo l'Etiopia. E, come già ad Addis Abeba, Renzi ha insistito su un concetto nuovo di cooperazione, che veda l'Africa come risorsa e priorità; lo sviluppo come chiave della lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina. Per questo il premier ha voluto quell'appuntamento di fronte agli studenti dell'Università di Nairobi: giovani con cui ha ricordato la strage del 2 aprile all'ateneo di Garissa (500 chilometri dalla capitale): 150 ragazzi uccisi da al-Shabaab. «Non ci piegheremo mai al terrorismo – ha sottolineato Renzi –. Non permetteremo mai al terrorismo di toglierci il futuro migliore». Il presidente del Consiglio ha

tenuto ad evidenziare il valore simbolico degli obiettivi scelti dagli islamisti per gli attacchi più recenti: l'università di Garissa come *Charlie Hebdo* in Francia, una sinagoga in Belgio, una scuola in Pakistan, un museo, il Bardo, in Tunisia. «Se attaccano i nostri valori – ha spiegato – la nostra risposta sarà molto forte. Non cammineremo mai nel buio: risponderemo con la luce del dialogo e della tolleranza». Il governo non lascerà da sola l'Africa. Ma Renzi ha anche chiesto ai giovani che gli stavano di fronte di assumere un ruolo attivo: «La risposta dipende pure da voi – ha insistito –. E non è un modo per evitare le nostre responsabilità di governo. È che, davvero, la risposta migliore dipende dalla vostra vita».

Crescere. Come l'alberello simbolicamente piantato da Renzi nel campus. Diventare protagonisti. Aiutare il proprio Paese. Questo l'invito di Renzi agli studenti keniani. «Tra i nuovi strumenti che usiamo c'è Twitter – ha osservato –, e su Twitter siamo tutti follower. Invece vorrei che voi diventaste leader, vivendo la vostra vita in una dimensione proiettata al futuro». L'Italia, ha garantito, ci sarà. E non sarà

più, ha promesso, il fanalino di coda del G7 per gli aiuti nei Paesi in via di sviluppo.

«L'Italia sta già "tornando" – ha sottolineato Renzi –. È considerata nel mondo un punto di riferimento, e talvolta solo la nostra tipica tendenza all'autocommiserazione ci impedisce di vederlo».

Già ad Addis Abeba, intervenendo alla Terza conferenza dell'Onu per il finanziamento dello sviluppo, Renzi aveva ricordato come il suo primo viaggio da premier fosse stato proprio in Africa, a Tunisi, E come, dopo la missione nei Paesi dell'Africa subsahariana, abbia voluto cambiare la denominazione del Mae – il Ministero degli Affari Esteri – in Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Ora, un passo in più. Su un cammino che l'Italia ha dimostrato di aver scelto con convinzione. Per esempio – l'esempio solo più evidente – con l'accoglienza di oltre 150mila immigrati, la maggior parte africani, l'anno scorso.

**«Tra i nuovi strumenti c'è Twitter e lì siamo tutti follower»
Diventate leader, «vivendo la vita in una dimensione proiettata al futuro»**

La missione

Il premier ha centrato la seconda tappa della visita in Africa, dopo Addis Abeba, sull'incontro con gli studenti. Con loro ha ricordato la strage di aprile a Garissa. E ha chiesto di essere protagonisti della crescita e del cambiamento

I progetti. Dighe in Etiopia e nella zona della Rift Valley

Sviluppo, cooperazione e affari. Matteo Renzi ha presenziato a Nairobi anche alla firma dell'accordo per la costruzione della diga Itare, nella provincia keniana della Rift Valley, per cui l'appalto è stato vinto dalla società ravennate Cmc. Dopo un colloquio con il presidente, Uhuru Kenyatta, il premier ha assistito al via libera al progetto che comprende anche la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque e delle condotte per far affluire l'acqua nelle regioni limitrofe. Per finan-

ziarlo è stato concesso al governo keniano un finanziamento di 306 milioni di euro dall'agenzia Sace, Intesa SanPaolo e Bnp Paribas.

«Orgoglio italiano» è stata invece la definizione usata da Renzi martedì in Etiopia, dove ha incoraggiato ingegneri e operai impegnati nella costruzione della diga Gibe III nel sudovest, opera di Salini Impregilo, alta 246 metri e capace attraverso 2 gallerie di portare acqua alla centrale idroelettrica che produrrà 1870 megawatt di energia. «Sono molto orgoglioso – ha aggiunto Renzi – per questa cooperazione tra due Paesi. Molto spesso l'Italia non è consapevole delle cose straordinarie che tanti di voi e noi fanno in giro per il mondo».

L'ATTACCO

Gli shabaab in azione nell'ateneo: cristiani nel mirino, 148 le vittime

Una strage che ha segnato un punto di non ritorno e che ha avuto due obiettivi precisi: i giovani cristiani e un'istituzione, l'università, che «produce» cultura. I miliziani somali di al-Shabaab hanno assaltato lo scorso 2 aprile l'università keniana di Garissa, in una zona a 150 chilometri dal confine. I morti sono stati 148, quasi tutti cristiani, scelti come vittime in quanto cristiani. Alcuni brutalmente decapitati, un crudele marchio di fabbrica appartenente allo Stato islamico che gli shabaab hanno voluto riprodurre anche a queste latitudini, forse per ottenere anche mediaticamente un riverbero



Uno dei feriti nel raid di Garissa (Reuters)

maggior. Tutto è iniziato di primo mattino, quando un gruppo di miliziani è penetrato all'interno dell'università sparando contro le due guardie al cancello di ingresso. Una volta entrati, i miliziani hanno aperto il fuoco, prima di asserragliarsi in uno dei dormitori degli studenti. Le truppe keniane sono entrate in azione circondando la struttura e dopo qualche ora ad altissima tensione sono riuscite ad evacuare tre dei quattro dormitori, ma i terroristi sono rimasti

asserragliati nell'ultimo, con un numero imprecisato di ostaggi. Alla fine sono stati quattro gli estremisti islamici uccisi, mentre un altro è stato arrestato. (P.M.Ai.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA I GIOVANI. Il discorso di Matteo Renzi all'università

(Ansa/Ap)

